

Quell'Indovinello che traghettò il latino all'italiano

Il breve componimento, scritto a Verona, si trovava a margine di un antico testo di preghiere spagnolo giunto in Italia dopo essere passato per Cagliari e Pisa

Francesca Saglimbeni

Tra i manoscritti e incunaboli dell'antico Scriptorium veronese è racchiuso anche un pezzo di storia della nostra lingua italiana. Cinque le testimonianze più significative dell'evoluzione dal latino al volgare esposte ieri nell'ambito del progetto «Un'estate in Capitolare» promosso da Fondazione Discanto, tra la meraviglia di 200 visitatori.

Protagonista l'Indovinello veronese che nel corso dell'VIII secolo un copista di Verona riportò a margine di un più antico testo di preghiere, *l'Orazionale mozarabico*, redatto in Spagna e giunto in Italia con tappe anche a Cagliari e Pisa, forse per salvarlo dall'invasione dei saraceni.

«Separeba boves, alba pratalia araba, albo versorio teneba et negro semen seminaba», recita il breve componimento, ossia tirava a sé i buoi (le dita), arava un prato bianco (la pagina vuota), portava un bianco aratro (la penna d'oca) e seminava un seme ne-



Grande curiosità per gli antichi e rari volumi

pagina). Versorio è un termine tipicamente veronese, in uso per indicare l'aratro tutt'oggi, ed è l'indizio linguistico che ha fatto identificare in Verona il luogo di composizione dell'indovinello, a detta di molti studiosi prima testimonianza del passaggio dal latino al volgare.

Tra le tesi sul senso dell'utilizzo di questa forma, la più accreditata ci dice «che si trattasse di una prassi degli amanuensi per colloquiare con il lettore», ha spiegato il prefetto della Biblioteca Capitolare rionisignor Bruno Fasani, ricordando la studentessa universitaria parmense

do nel frammento veronese la forte somiglianza con un proverbio della nonna, ne decretò tale denominazione.

Prima enciclopedia in volgare è il *Livre du Tresor*, scritta da Brunetto Latini prima in francese, all'epoca lingua principe della divulgazione scientifica, poi in toscano. Il manoscritto rappresenta un trattato moderno dei saperi,

comprendente di un esteso beshario e i primi cenni alla busola, che sancisce l'apertura da una divulgazione elitaria a una più inclusiva. Indiscreto padre della lingua italiana, con il prosimetro della Vita Nuova, di cui è



Monsignor Bruno Fasani, prefetto della Biblioteca Capitolare, con i visitatori FOTOMARCHIORI

scritta del XIV secolo, Dante conferma l'adesione all'espressione volgare, convinto che la missione etica e culturale dell'intellettuale dovesse esplicarsi non solo nei confronti delle élite di chierici e nobili, ma verso tutti i «nobili d'animo» desiderosi di apprendere.

Pregiatissimo il *Trattato dei ritrni volgari* di Gidino da Sommacampagna, codice manoscritto miniato di cui la Capitolare conserva l'unico esemplare al mondo, il quale riporta la prima descrizione in volgare delle forme metriche e poetiche in uso nel XIV secolo.

Unico incunabolo esposto la *Maaronnea* di Tifi degli Odasi, autore padovano del primo esemplio di poesia in latino maccheronico (dal maccherone, piatto rustico fatto di più ingredienti), traduzione in versi di racconti univer-

Il 4 agosto

Il prossimo appuntamento sulle orme di Ursicino

Una calda stagione di arte e cultura quella appena inaugurata nella più antica biblioteca del mondo, in piazza Duomo, che per la prima volta apre le porte del suo scrigno bibliografico ai visitatori anche nei mesi estivi. L'idea di Fondazione Discanto ha già conquistato il favore di molti cittadini, che dopo le prove generali dell'esposizione temporanea dal titolo

«Amore negli antichi manoscritti della Biblioteca Capitolare», propostasi a inizio luglio, stanno manifestando entusiasmo anche per l'intera rassegna «Un'estate in

visita guidata «L'evoluzione della lingua: dal latino all'italiano».

Il ciclo di eventi volto a valorizzazione i tesori della biblioteca proseguirà il 4 agosto con l'iniziativa «Sulle orme di Ursicino (tra i primi amanuensi dello Scriptorium)» e il 10 agosto con gli «Antichi codici di astronomia nella notte di San Lorenzo», esposizione temporanea con un laboratorio per bambini, per chiudere con un'altra replica sull'evoluzione della nostra lingua nei codici della Biblioteca Capitolare. Per prenotazioni e informazioni

inviare un'e-mail a info@capitolareverona.it oppure